

ARTESTUDIO & TEATRO GRIMALDELLO
in collaborazione con TEATRO NUOVO

presentano

ATELIERspazioperformativo
X edizione

direzione artistica: ARTESTUDIO, TEATRO GRIMALDELLO Concept e Coordinamento:
Loredana Mutalipassi

Spazio aperto dedicato alla performance
Tempo dedicato al lavoro di ricerca e sperimentazione
sul corpo e con il corpo,
per individuare e definire possibilità espressive
nella dimensione dell'**arte del movimento**.

Il progetto

La rassegna **ATELIERspazioperformativo** - giunta alla decima edizione - si propone a danzatori, attori, studenti come spazio alternativo, ma non esclusivo, all'interno del quale approcciare o approfondire l'arte performativa, o meglio la forma rappresentativa risalente agli anni Sessanta, legata alla riscoperta del corpo dell'attore da parte del teatro novecentesco. In particolare, attraverso l'incontro con artisti di rilievo internazionale nell'ambito della danza e del teatro, Atelier si pone l'obiettivo di individuare, potenziare e raffinare le possibilità espressive del corpo sperimentandone la duttilità e migliorandone la qualità. L'evento, che vede il patrocinio del Comune di Salerno, si propone di ampliare sempre più l'orizzonte dello spazio teatrale inteso come luogo del corpo dell'attore nella sua totalità; una dimensione nella quale spazio e tempo siano profondamente correlati e traslati dalla sensibilità rappresentativa degli interpreti. Anche quest'anno la proposta è estremamente eterogenea, almeno all'apparenza, ma profondamente univoca proprio nella ricerca, da parte di registi, coreografi e interpreti di mettere in scena "il corpo" sulla scena, corpo che attraverso la sua stessa materialità ri-crea la realtà e la offre al pubblico, sempre più esso stesso interprete e chiamato ad agire e non ad essere agito da ciò che prende vita sulle assi del palcoscenico. La formula organizzativa ripropone una co-direzione artistica, non solo in fase di realizzazione della rassegna in senso stretto, ma proprio dal punto di vista del progetto culturale di cui Atelier si fa promotore, che è quello della fruizione critica, della formazione non solo dell'attore ma - diremmo - soprattutto del pubblico.

La formazione e l'impegno sociale

Il grande successo della sezione formativa di **ATELIER** è stato veramente il fiore all'occhiello della scorsa edizione. Più di 100 studenti provenienti da tutta Italia hanno gremito le sale del liceo coreutico Alfano I per le lezioni di respiro internazionale. Il seminario si è avvalso della partnership di TDM (Tecniche di Danza Moderna, diretta da C. Rago, che ha assegnato borse di studio a ben 14 studenti per la summer edition di Roma 2019). Anche in questa edizione **durante lo stage saranno assegnate Borse di Studio per Tecniche di Danza Moderna, dir. art. Caterina Rago. Inoltre quest'anno Horton Experience è in partnership con JACOB'S PILLOW e fa parte del Recruitment Tour, un'occasione senza precedenti, che pone Salerno in primo piano nel panorama internazionale** nell'impegno per arricchire ancora di più l'offerta formativa ma anche professionale ai giovani danzatori.

A tale proposito ci piace sottolineare una delle caratteristiche fondamentali di ATELIERspazioperformativo, che ne informa profondamente la struttura da sempre, e cioè la dimensione della formazione: l'atelier, quello dei pittori e degli scultori, ma anche delle sartorie, è il luogo deputato alla “costruzione”, alla creazione del veicolo espressivo attraverso il quale si produce proprio materialmente l' “opera”. L'idea di fondo è proprio la formazione, il ritorno ad una visione educativa del teatro in senso lato, non soltanto nella fruizione (com'era presso Greci e Romani) ma nel suo stesso processo creativo, nei codici che ne sono alla base, nelle tecniche attraverso le quali si esprime e che costituiscono il “linguaggio non-verbale” o una verbalità che si trascende attraverso il corpo dell'attore stesso. Da sempre ATELIER ha avuto una sezione laboratorio che quest'anno assume un rilievo ancora più ampio, di livello internazionale! Infatti il comparto formazione si avvarrà nuovamente della presenza a Salerno del Maestro **Milton Myers**, direttore della sezione contemporaneo dello Jacob's Pillow, docente presso Alvin Ailey American Dance Theatre, di **Max Luna III**, direttore del Reale Balletto delle Filippine, docente ospite della The Ailey School, già primo ballerino dell'Alvin Ailey American Dance Theatre, con una full immersion nella tecnica di danza contemporanea fondata da **Lester Horton**, di cui gli artisti summenzionati rappresentano la più diretta testimonianza. Per completare ancora di più un'esperienza squisitamente tersicorea, che vedrà affluire a Salerno danzatori provenienti da tutta Italia e, ci auguriamo, da tutta Europa, la sezione seminario di ATELIER ed. 2020 vedrà inoltre la partecipazione di **Caterina Rago** da New York che terrà lezioni di tecnica e repertorio Graham e, per la prima volta, **Macia Del Prete**, per le lezioni di contemporary. Il tutto arricchito dalla presenza di maestri accompagnatori alle percussioni quali Paula Jeanine Bennett, dalla Juilliard di New York.

Horton Experience è in partnership con
JACOB'S PILLOW e fa parte del Recruitment Tour

Le precedenti edizioni

L'evento, nato nel 2010, ha visto alternarsi sul palco del Teatro Nuovo di Salerno, per la sezione laboratori, artisti del calibro di **Max Luna III**, primo ballerino Alvin Ailey American Dance Theatre e direttore del Reale Balletto delle Filippine, docente di tecnica Horton; **Joseph Fontano** danzatore con Martha Graham e docente di tecnica contemporanea presso l'Accademia Nazionale di Danza – Roma; **Ricky Bonavita**, direttore della Compagnia Excursus, docente di tecnica contemporanea presso l'Accademia Nazionale di Danza, **Theresa Ruth Howard**, già prima ballerina del Dance Theatre of Harlem, attualmente docente di tecnica classica presso The Ailey School di New York, **Luc Bouy**, già danzatore di Mats Ek, coreografo e direttore di livello internazionale, con la sua compagnia Dansepartout, **Elisa Barucchieri**, fondatrice e direttrice di Res Extensa, **Giorgio Rossi**, che hanno tenuto stage e spettacoli di grande impatto ed efficacia espressiva, **Anna Redi** (Roma) con il suo Il SEGRETO DEL MONDO, performance di grande impatto e il laboratorio sold out “**L'attore che danza**”.

Inoltre si sono promossi anche incontri e videoconferenze con **Marilena Riccio**, direttore artistico de Il Coreografo Elettronico, concorso di video danza di rilievo internazionale.

L'edizione 2019 ha visto la partecipazione **Milton Myers**, **Max Luna III**, **Caterina Rago** e **Massimiliano Scardacchi**, con un workshop di respiro mondiale; inoltre **Compagnia DE.CO.VO**, di Marco Ziello, **Un Altro Teatro** con un testo di Laudadio, Osservatorio Palestina con Luisa Guarro, **Teatro Grimaldello**, sono andati incontro alle aspettative di un pubblico giovane e interessato, che ha partecipato entusiasta alle varie serate-evento.

IO SONO UNA FARFALLA

Teatro Nuovo Salerno, Venerdì 7 Febbraio 2020

Scheda

Drammaturgia Antonio Stoccutto

Regia Antonio Grimaldi

con Antonio Stoccutto e Antonio Grimaldi

Elaborazioni sonore a cura di Dj Tony Macri

Luci e scene Antonio Stoccutto e Mattia di Mauro

Costumi di Giovanna Medio

Fonica Angelica De Rasis

Oggetti di scena Antonio Stoccutto

Foto di scena Daniele Overa

Progetto grafico Anna Stoccutto

Cura artistica e organizzativa scuola elementare del teatro, conservatorio popolare per le arti della scena diretto da Davide Iodice.

Con la collaborazione di Ex Asilo Filangieri di Napoli - Teatro il Giullare di Salerno – Teatro Grimaldello

Sintesi

Lo spettacolo è una sensibile visionaria narrazione di strascichi di una storia appartenente ad una donna transessuale E. (fonte che lasciamo anonima per privacy), sensibile per sottigliezza, passione, durata di studio e di lavoro intorno alla figura della fonte E. .

Il lavoro nasce dall'esigenza dell'autore di attraversare il complesso universo dell'identità di genere e dal suo incontro con E. , incontro che fornisce la base di lavoro e di drammaturgia allo spettacolo; diari personali , aneddoti, racconti, storie .

Lo spettatore si troverà davanti ad un allestimento scenico essenziale, solo una panchina rossa ,uno scenario visionario, dinamico, in cui il sogno e l' incubo appaiono lo schema più adatto ad accogliere le tematiche affrontate nella drammaturgia. Al centro c'è l'affascinante, fragile, sincera figura di E. , che non solo scopre la sua identità, ma anche rinasce e dà inizio alla nuova vita che arriva fin qui. Essa somiglia

a tutti noi, uomini e donne di questo e di tutti i tempi, siamo soli quanto lei, aldilà della mancata coincidenza tra sesso biologico e identità di genere, distruggiamo la vita fuori e dentro di noi continuamente durante le nostre crisi d' identità, generando una transazione di noi stessi che abbatte i conflitti tra personalità e identità; nasce ogni volta così un profilo identificativo umano che combacia con la nostra realtà mutante.

Il drammaturgo dello spettacolo Antonio Stoccuto ha l'arduo compito di tratteggiare la donna E. . Essa, interpretata dall'autore stesso, si trasporta via dalla violenza umana e si arricchisce di tutte le sfumature per una nuova genesi. Ad accompagnarla nel mutamento audace e violento, interviene la figura della madre, con caratteri tenebrosi, assume il ruolo violento di una punizione. Un innamorato, con tratti di soave dolcezza, capace di trasportare in un mondo fiabesco la scena, con la sua danza che solo sa coniugare la linea sottile tra amore e morte, volo e baratro. Entrambi i ruoli sono affidati all' interpretazione di Antonio Grimaldi, attore e regista dello spettacolo, artista alla soglia di una maturità espressiva che sorprende.

La tessitura di tutto lo spettacolo viene scandita sempre a vista sulla scena, ogni cambio, ogni azione è messa a disposizione del pubblico che così può fruire con la visione un completo coinvolgimento con la realtà scenica. E' il risultato dell'analisi dell'essere nel suo continuo divenire sino a raggiungere ciò che si è.

L'identità transgender si avvicina spesso alla figura dell'artista nel divergere da qualsiasi categoria o normativa o struttura.

Contatti: Antonio Stoccuto

Email : anto_stock@live.it - antostoccuto@gmail.com

Cell. : +39 3483480696

THE PROMETHEUS GIFT

Teatro Nuovo Salerno, Venerdì 28 Febbraio 2020

Scheda

The Prometheus gift è uno spettacolo di teatro danza, nel quale una serie di quadri narrativi si intrecciano e ripercorrono l'antico mito di Prometeo, secondo un'inedita interpretazione ambientalista. Il lavoro plastico dei danzatori, le video proiezioni e le musiche contemporanee, contribuiscono a sottolineare l'atemporalità universale del mito.

La trama

Per stabilire il giusto ordine delle cose, Prometeo ruba una scintilla di fuoco divino a Zeus e la dona agli uomini, affinché questi possano distinguersi dalle bestie e contemplare i cieli, affinché possano avere la giusta collocazione, a metà strada tra il mondo animale e il mondo divino. Con l'uso della Tecnica ha inizio la storia della civiltà umana. Zeus punisce Prometeo, perché rubando il fuoco ha sfidato il suo potere, lo fa incatenare ad un'alta rupe e tutte le notti un'aquila gli mangia il fegato. Il fegato di Prometeo incatenato ogni giorno ricresce perché L'Aquila possa mangiarne ancora, ma egli non si pente del gesto compiuto. Per punire gli uomini, che usando le tecniche tentano di sottrarsi al potere, Zeus ordina a tutte le divinità di creare la bella e irresistibile prima donna: Pandora. Ella viene dotata di tutte le virtù, ma anche di una irrefrenabile curiosità. Come dono di nozze, Zeus dona a Pandora, prima donna e prima moglie, un prezioso vaso, colmo di tutti i mali e le ordina di non aprirlo mai. La curiosità vince il divieto e Pandora apre il vaso, così i mali si diffondono nella sua casa e dalla sua casa al mondo intero. Tuttavia da quel vaso, insieme a tutti i mali, esce, come ultima cosa, una linfa bianca: la Speranza che nasca un uomo nuovo. Ecco il motivo per cui Prometeo, colui che vede il futuro, non si pente del gesto compiuto, nonostante la terribile pena, nonostante il fegato gli venga divorato ogni giorno da un'aquila, a simboleggiare la delusione e il pentimento causati dal cattivo uso che l'uomo fa del fuoco, provocando disastri umani e ambientali. Prometeo sa che nascerà un uomo nuovo che, affinando le tecniche e volgendo lo sguardo al cielo, si sottrarrà alle logiche del potere e del profitto, con le quali Zeus corrompe l'uso delle tecniche e ne devia i fini. Quest'uomo evoluto rinuncerà alle tecniche dannose, rinuncerà alla combustione, al fuoco mortale e mortifero e, volgendo lo sguardo al cielo, scorgerà il

sole, il fuoco divino, che brucia ma non inquina, che dà calore, vita e luce ed energia pulita.

Immettendoci nella discussione continua sul valore della tecnica e del progresso, tra quanti sostengono che le tecniche siano un male e quanti ne strumentalizzano il cattivo uso, per esercitare il potere, proponiamo questa nostra lettura del mito di Prometeo. Nella nostra interpretazione il mito insegna che il progresso scientifico e tecnologico è intralciato dal potere, che lo piega alla logica del profitto e ne corrompe i fini e tuttavia esso si compirà e l'uomo evolverà e godrà delle risorse della Natura, senza distruggerle e senza autodistruggersi. In questa prospettiva il progresso è un cammino rivoluzionario e inarrestabile, grazie al quale l'uomo si libererà dal giogo del potere, si farà egli stesso Prometeo, attingerà al fuoco divino e si libererà dalle catene.

ATELIERspazioperformativo 2020

NATURAL GRAVITATION

tributo a Isadora Duncan

con Luna Cenere *Ospite d'onore della serata finale*
di NUOVO ATELIER, concorso per assoli performativi

Teatro Nuovo Salerno, Venerdì 20 marzo 2020

Scheda

Commissione e produzione del Ravello Festival 2018 e Compagnia Korper

con il sostegno di Marte Live IT

Coreografia e danza: Luna Cenere

Disegno luci: Gaetano Battista

Musica: Einali

Oggetto di scena: Rosario Memoli - Marte Live IT

Management e distribuzione: Domenico Garofalo

Liberamente ispirato alla figura storica e rivoluzionaria di Isadora Duncan e al suo celebre Manifesto 'The dancer of the future' pubblicato nel 1928.

"The movement of the universe concentrating in an individual becomes what is termed the will; [...] The dance should simply be, then, the natural gravitation of this will of the individual, which in the end is no more nor less than a human translation of the gravitation of the universe."

In 'Natural Gravitation' Luna Cenere cita e reinterpreta il messaggio della Duncan in un atto danzato dalla forma libera e naturalmente ciclica. Come scriveva la stessa Duncan, una pura espressione del movimento può essere ricercata solo attraverso il movimento del corpo nudo, le cui movenze sono 'conseguenza dell'intera evoluzione che l'essere umano ha attraversato', dalle danze tribali, alle iconiche pose dell'antica Grecia fino a ciò che è inscritto in un corpo contemporaneo. Natural Gravitation è l'energia della danza libera di una singola donna, in grado di rappresentare tutte le donne, l'armonia tra umano e natura, l'intelligenza, la spiritualità, la forza e la più interna determinazione che gravita in sintonia con l'universo.

Durata: 15 min.

Lo spettacolo è stato presentato in versione site specific al Museo MADRE di Napoli, all'interno della mostra su Robert Mapplethorpe, con il titolo: **Natural Gravitation: postures for Bob.**

ATELIERspazioperformativo 2020

I BROKE THE ICE AND SAW THE ECLIPSE **Teatro Nuovo Salerno, Venerdì 3 aprile 2020**

Scheda

Concept Giovanna Velardi
Coreografia: Giovanna Velardi
Interpreti: Giovanna Velardi e Federico Brugnone
Costumi: Dora Argento
Coordinamento progetto drammaturgia: Roberta Nicolai
Consulenza registica: Luciano Colavero
Consulenza drammaturgica: Andrea Milano, Matteo Finamore
Organizzazione: Danila Blasi
Comunicazione: Benedetta Boggio
Una produzione: PINDOC
con il sostegno di: MIBACT e REGIONE SICILIANA
con la collaborazione di: Triangolo Scaleno/Festival Teatri di Vetro, Rosa
Shocking/Festival Tendence,
Armunia/Festival Inequilibrio, Spazio Franco
*Matteo Finamore e Andrea Milano sono stati selezionati per il presente progetto tra i
partecipanti a "Esercizi di Regia 2019".*

Un lui e una lei. Una lotta. Inizio o fine di una crisi? Turbolenza di un inizio d'amore o ultimi colpi di una fine? La luna accompagna l'attesa di lei, lui spolvera la memoria, ripensando in maniera ossessiva a che cosa ha portato alla crisi. Ragliante lei, eclissato lui, che insiste nella sua mascherata. Si fa buio spesso, è crisi. L'incontro tra un uomo e una donna, che come due corpi celesti gravitano l'uno nell'orbita dell'altro, fino a scontrarsi per generare la più grande esplosione di luce, l'apocalisse. Il racconto di un cambio di stato, di come l'incontro può trasformarsi in scontro, di come il ghiaccio può diventare acqua o vapore e tornare ghiaccio. Rompere il ghiaccio, far sì che mai più si ricomponga non è una cosa semplice da realizzare. Come cambiare il punto di vista? Come arrivare a un vis-à-vis senza occhiali?

Associazione culturale PinDOC onlus

Direzione artistica: Giovanna Velardi - giovanna.velardi1@gmail.com

Direzione organizzativa: Danila Blasi – danila.dada@gmail.com